

1

Presto che è tardi

Contributo sulla violenza di genere all'interno degli spazi occupati



Squatter X

opuscologame

INTRO

Indietro nel tempo.....

Sei un* ragazz* cresciut* in un qualsiasi quartiere di una qualsiasi metropoli sovrappopolata, dove la vita scorre al ritmo della produzione del capitale. All'età di 12 anni uno dei tuoi amichetti più grandi del tuo quartiere, viene pestato di botte dalle guardie perché presunto spacciatore della piazzetta. L'esperienza fa nascere in te un profondo odio per le autorità che crescerà poco a poco nel tempo, nutrendosi delle disparità sociali che vivi quotidianamente sulla tua pelle.

Cresciut* e approdat* nelle scuole superiori, hai avuto il primo assaggio di autogestione nei giorni delle occupazioni scolastiche, in fondo la prima volta in cui sei rimast* a dormire a scuola per i picchetti, hai capito che ti piaceva proprio partecipare in un progetto condiviso, ma soprattutto ti piaceva che la scuola fosse chiusa.

Fumare canne con i compagni e le compagne di classe e non essere obbligat* a studiare quei pallosi libri che non t'hanno mai detto niente, ti hanno spalancato le porte di un immaginario di libertà, fino ad allora percepito solo come un miraggio lontano dalla tua mente di pischell* della metropoli. Dopo alcune manifestazioni, scontri con le guardie ai cortei, una buona dose di rave illegali e varie bocciature per i 5 in condotta, decidi di rifiutare l'istruzione in toto, pensando che sia arrivato il momento di andare a vivere da sol*.

Dopo vari lavori sottopagati e umilianti, capisci che il tuo tempo è molto più prezioso di quattro spicci che bastano a malapena per la sopravvivenza. Mentre ti arrabatti tra vari lavori sottopagati ed umilianti, conosci ad un Rave illegale una coppia che ti invita nella loro stanza in uno squat per una ripiatina post festa.

Il posto, anche se abbastanza fatiscente e senza guaina sul tetto, ha su di te un fascino particolare e fa rinascere in te la voglia, sopita da un quotidiano fatto di sfruttamento e imposizioni, di buttarti in una situazione di pura autogestione. Senti di dover inseguire quel miraggio intravisto tempo addietro durante le prime giornate di occupazione scolastiche.

Nel tempo inizi a frequentare il posto occupato e mano a mano conosci tutti e tutte, cominci a seguirti l'assemblea di gestione dello squat, da cui prendi consapevolezza di vari percorsi politici e naturalmente scegli quelli che più senti tuoi, imparando a prendere posizione giorno dopo giorno. Il passo successivo è mollare casa in affitto e chiedere in assemblea di poter andare a vivere lì con loro.

La tua richiesta viene accettata con entusiasmo dal gruppo e salutata da un sonoro rutto di una compagna, che ti augura il benvenuto! Non hai indugi, mandi a cagare il tuo capo e molli il tuo subaffitto, trascinato dall'euforia per questa nuova avventura che ti attende. La vita comunitaria ti piace, è un po' il branco dei tuoi sogni di bambin*, nessuna imposizione, né orari, né voci prevaricatrici. Ci si sveglia, si prende il caffè, alle volte ci sono lavoretti da fare per lo squat, altre volte semplicemente si decide di fare una passeggiata in quartiere coi cani. Per non parlare dei fantastici concerti punk che fanno continuamente incazzare il vicinato, tenendoli svegli fino a tarda notte. Pensi che tutto questo annulli o ti aiuti a passare sopra a tutti i disagi di una vita in comune, ognun* ha tanti pregi, ma è nell'intimità del quotidiano che si palesano le prime contraddizioni...

01

Durante una delle notti passate in dormiveglia per ricevere da una parte il riposo necessario al nuovo giorno e dall'altra per mantenere sempre un minimo di attenzione ai rumori del vicinato, una serie di risa dapprima in lontananza, poi sempre più vicine, ti riportano alla completa lucidità ed ora riesci a distinguere chiaramente la voce del tuo vicino anche se farfuglia e sghignazza come solo una persona piuttosto ubriaca può fare.

Anche questa sera non è tornato solo, senti che mette mano in mezzo a bottiglie di vetro, un bicchiere casca e si rompe, grandi risate... pare proprio che la serata stia continuando nella stanza affianco alla tua. Fortunatamente c'è solo un'altra persona insieme a lui, avverti una voce femminile ma non credi di riconoscerla. Dopo un po' le voci si placano, pensi stia finalmente volgendo al termine e invece attacca la musica, suonano le note di 'Last Caress' dei Misfits.

Il fatto che ti abbia fatto svegliare ti disturba tanto da non poter riprendere sonno facilmente.

A questo punto puoi scegliere se rimanere a letto che tra poco tutto cesserà, si addormenterà sprofondando nel letto e nel suo alcool (vai a 47) oppure chiedi ospitalità in un'altra stanza dello squat per passare la notte in tranquillità (vai a 53).

02

Dopo mesi di preparazione assembleari, sbattimenti per rimediare tutta la strumentazione e attacchinaggi selvaggi per strada, arriva finalmente il giorno in cui il tuo squat compie gli anni.

Avete deciso tutt* insieme, dopo anni, di fare iniziativa quel giorno con lo spirito di ricreare un momento di piacere e rilassatezza aldilà delle tensioni che vengono dall'abitare in un'occupazione, sia tra le persone del collettivo sia con i/le compagn* di altri spazi e non, con cui da anni avete relazioni affettive e politiche.

La giornata in cui si è scelto mesi prima di organizzare il concerto è però condizionata anche da una manifestazione nazionale dove molti membri del collettivo hanno la volontà di partecipare e questo pesa molto sulle già poche energie del gruppo. Con una suddivisione di orari e di accollive la riuscite a cavare ed arrivare a casa dopo una lunga passeggiata in centro.

La serata comincia e cose da fare ce ne sono veramente tante, tant* amic* e compagn* che affollano lo squat come da tanto tempo non se ne vedevano.

Ad un certo punto del concerto, dopo aver dato da mangiare, ti stai rilassando in cucina un attimo, mentre chiacchieri del più e del meno con una compagna che non vedevi da tempo, ad un certo punto due compagne che vivono con te ti chiedono con una faccia torva se puoi sganciarti un attimo per parlare.

Già dalle espressioni tese delle ragazze traspare un sentimento che fino a pochi istanti prima sembrava un vago ricordo, almeno per quella sera di festeggiamenti.

Trovato un angolo appartato della sala, le due con apparente calma ti fanno presente della situazione, ovvero che in sala concerti c'è un ragazzo che frequenta uno spazio occupato della città che pochi mesi prima ha aggredito una compagna all'interno di quello spazio.

Il tipo, che da ora in avanti chiameremo Bellimbusto è accompagnato da alcuni componenti del collettivo che autogestisce quello spazio e con cui molte persone dello squat hanno relazioni da anni.

Subito capisci la gravità della cosa e ragioni sul da farsi, in tempi stretti, bisogna mettere al corrente tutt* i compagn* dello squat per ragionare un piano d'azione.

Puoi lasciare che alcune tue compagne, data la gravità della faccenda, prendano in mano la situazione anche se non tutt* sono a conoscenza del problema, e lasciare che affrontino il Bellimbusto (vai a 29).

Oppure decidi di fare una chiacchierata con le/gli altr* ma premi affinché la cosa non si risolva nell'immediato, in fondo hai agognato quel momento di relax per mesi e non vuoi rovinarti la festa. Giri gli occhi in sala ed è pieno di stronzi, molti in passato hanno alle spalle episodi di violenza di genere a vari livelli ed esprimi agli altri tuoi compagni e compagne che non capisci perché dovremmo agire solo su quello stronzo in particolare e lasciare in pace tutti gli altri (vai a 56).

Oppure... nonostante non siete riusciti a confrontarvi tutt*, proponi di rimandare il confronto affinché siano tutte e tutti a conoscenza del fatto per analizzarlo e capire un modus operandi futuro (vai a 56).

Oppure... dopo aver racimolato uno per uno tutt*, la cosa che pensate sia meglio fare è quella di mettere al corrente i compagni della struttura dove è avvenuta l'aggressione, mettendo ben in chiaro che nello squat dove vivete, persone del genere non ce le volete e che devono convincere con le buone il tipo ad andarsene a casa (vai a 55).

Oppure... lasci che un compagno di casa, prenda la decisione, causa un mix di alcool shekerato con non si sa cosa, di partire e buttarlo giù per le scale (vai a 54).

03

Ti svegli dopo un venerdì sera di delirio. Non era in programma, ma dopo una cenetta nella cucina collettiva dello squat siete partiti tutt* insieme per una serata techno al centro sociale "Più sbirri morti". Con pochi spicci in tasca avete passato un seratone: la sorpresa di vedervi tutt* insieme a divertirti è stata accolta con fiumi d'alcool.

Il sabato è l'unico giorno della settimana in cui riesci a sistemare la stanza, raccattare i viveri ed organizzare i tempi della settimana in arrivo, perciò, nonostante i pensieri annessi dall'alcool, ti sciacqui la faccia al volo, ti infili la maglietta della sera prima ed esci dalla stanza per un caffè al bar del quartiere e la spesa al mercato.

Non manca molto alla chiusura del mercato, è il momento di sbrigarsi e percorri il lungo corridoio che ti separa dal cancello a passo veloce... forse barcolli ancora un po'.

Senti sbattere una porta e delle grida in sottofondo che si fanno più nitide arrivando in prossimità dell'uscio. Conosci bene quelle voci, il ritmo e la tonalità sono quelle dell'ennesima discussione.

Puoi scegliere se andare al mercato di corsa che è tardi (vai a 12)

oppure rifletti un attimo su cosa si potrebbe fare (vai a 24)

oppure ti incazzi e parti veloce verso il cancello gridando un sonoro "Porcodeddio regà"!(vai a 20)

04

Sei una persona attiva nella lotta contro gli sfratti nel tuo quartiere.

Tante le persone con cui inizi ad avere un contatto costante e delle relazioni che intrattienni nel quotidiano, dai bar al supermercato è un incrocio di saluti ed aggiornamenti sulla situazione di ognuno*.

Un giorno la signora Pina ti ferma mentre stai parcheggiando sotto casa e ti racconta di un violento sgombero avvenuto ai danni di un'amica della cugina. Pina ti chiede se è possibile trovare una soluzione insieme, la ragazza è molto giovane, ha una figlia piccolissima, non parla l'italiano e non ha il permesso di soggiorno: durante lo sgombero ha lasciato l'appartamento senza ulteriori controlli, non vuole rischiare di occupare una casa da sola e poi trovarsi con le guardie alla porta.

Decidi quindi di parlare con i compagni e le compagne della casa occupata in cui abiti, per cercare di capire se un periodo di ospitalità può essere una soluzione temporanea per decidere con lei come occupare un nuovo appartamento.

Nonostante sia una sconosciuta, l'emergenza spinge, tra i dubbi e le incertezze, ad aprire lo squat all'ospitalità.

Lucrezia e la sua bambina nei primi giorni sembrano trovarsi bene, l'unico grande scoglio per comunicare approfonditamente è la lingua ma per fortuna uno dei tuo compagni ha vissuto in Inghilterra per alcuni anni e mastica bene l'inglese. Il tuo compagno, Ivan, inizia a fare da ponte tra le due ospiti e il resto dei/delle occupanti, cresce la confidenza tra loro e trascorrono spesso il tempo insieme.

Un giorno capisci che c'è parecchia intesa tra loro, Ivan passa molto tempo a casa e Lucrezia è una donna bellissima, non è difficile trovarla affascinante e nei due mesi passati non ha intrecciato molte relazioni.

Se pensi che non sia giusto che Ivan si faccia carico dell'intera ospitalità, nonostante la simpatia tra loro, e credi che sia giusto trovare una soluzione tutt* insieme (vai a 39) se invece preferisci rimandare (vai a 27).

05

Una sera tu e i tuoi amici e amiche uscite in gruppo, con più macchine, verso un centro sociale per un concerto.

Ad un certo punto della serata per alcun* è ora di andare a dormire e ci si organizza per il rientro.

Un tuo coinquilino ti chiede se resti ancora un po', ma decidi di andare a dormire da una tua amica e gli dici chiaramente che non tornerai a casa e che vuoi stare sola con lei. Mentre state uscendo ve lo ritrovate davanti, ubriaco, che vi chiede di non lasciarlo lì a piedi perché tutt* le/ gli altr* si sono già spostat* verso casa.

A questo punto puoi scegliere se ridergli in faccia e voltargli le spalle (vai a 58) oppure di portarlo con te e caricartelo in macchina (vai a 31).

06

Ormai è noto quanto i/le compagn* siano portati per l'autolesionismo, e questa è la dimostrazione del fatto che oggi è lunedì e come in ogni posto occupato che si rispetti, è prevista assemblea di gestione.

Tu, come ogni altro animale umano in questa società odii il lunedì, perché dalla mattina quando ti alzi e per tutto il giorno hai solo un pensiero per la testa: ecco un'altra settimana demmerda! (In fondo lo diceva pure Vasco!)

Quindi ti avvii nella sala assemblee con i migliori propositi, cercando di non pensare che è lunedì, prendi l'agenda, il quaderno degli appunti, ti siedi, arrivano gli altri e le altre, ordine del giorno, daje si inizia!

Come da prassi, durante la riunione si alternano momenti di analisi e progettazione a momenti di totale cazzeggio.

I momenti di cazzeggio sono essenziali per smorzare le ansie da inizio settimana, ti fai due risate insieme ai compagni e alle compagne, ti distrai con i gossip da movimento e racconti eventi divertenti, ogni tanto ci vuole!!

Ma è proprio in questi momenti di cazzeggio che il lunedì si manifesta nella sua peggior veste, ovvero "la notizia demmerda"... già, perché uno dei tuoi compagni inizia a raccontarti della festa "da paura" che c'è stata il sabato prima in un altro posto occupato, c'era bella musica, si ballava, si beveva, ci si drogava... fin qui tutto bene...

Poi il fattaccio di fine serata: un compagno che conosci da tempo e frequenta il tuo spazio, ha dato in escandescenza inveendo contro un'altra tua compagna e picchiando di brutto il ragazzo che stava ballando con lei in quel momento. Si parla del fattaccio e di come affrontarlo collettivamente, le proposte sono molteplici e puoi scegliere tra andare a parlare con lui (vai a **14**), andare a parlare con lei (vai a **45**) oppure arrivate alla conclusione che per il tipo di serata la cosa è assolutamente normale, in fondo sotto l'effetto di alcool e droga è normale fare delle cazzate e decidete di non perder tempo dietro queste storie (vai a **21**).

07

Ti presenti davanti alla porta, bussi forte e con insistenza. Anche stavolta oltre a qualche mugolio non ricevi alcuna risposta. Torni nuovamente a casa nell'amarezza più totale a pensare. Pensare perché ancora credi che iniziare a strillare nel corridoio delle case sia un modo che coinvolgerebbe anche gli altri e le altre ma tu vorresti risolverla come una "questione di vicinato". Studi diverse possibilità ma la stanchezza non ti permette di elaborare qualcosa di troppo sofisticato, ma in fondo una soluzione potrebbe esserci:

Potresti per esempio staccargli la corrente (vai a **26**) oppure anche se molto tardi ti vesti al volo e prendi la macchina, uscendo gridi un "porcodiddio" e sbatti la porta! (vai a **51**).

08

Ti fermi davanti la porta da dove senti ancora una discussione accesa e decidi di gridare anche tu: "Oh regà, è un'ora che strillate, che dovemo fa'?" (vai a **13**)

09

E' una delle prime giornate calde di primavera, stai sdraiata al sole fuori al balcone del centro sociale ad asciugare quelle ossa che hanno assorbito umidità per tutto l'inverno.

D'improvviso noti un gruppetto di ragazze riunirsi al tavolo affianco al tuo, stanno progettando qualcosa, si confrontano e dibattono animatamente...

Tu sei una compagna, tra i tuoi percorsi ci sono stati e ci sono tutt'ora tante esperienze femministe, per tale motivo, spinta dalla curiosità, ti avvicini e chiedi cosa succede... Vieni accolta nella cerchia, ti spiegano che è ancora tutto molto confuso ma l'idea è quella di creare un gruppo di autodifesa femminile, vista la disponibilità di una palestra all'interno del Centro Sociale. Pensi che è una fantastica idea e ti unisci al gruppo!

Dopo una serie di primi incontri in cui si condividono le esperienze passate, i propri desideri e bisogni si procede con il passaggio in assemblea della richiesta di 3h di disponibilità in palestra per effettuare il corso, nessun problema, tutt* sono entusiast*, la richiesta viene accettata!

Il corso parte e va avanti per qualche mese senza alcun problema, fino a quando sorge l'annosa questione del separatismo, già... infatti succede che a corso iniziato qualche compagna si rende conto che l'accesso alla palestra gli viene negato durante quelle 3h, ed inizia a porre alle compagne la questione che il concetto di lezioni separate "cozza" con i principi su cui si basa il la palestra del Centro Sociale, ovvero libertà, autogestione e nessun divieto di accesso, a parte guardie e fascisti!

Ti rendi conto che iniziano i primi attriti, si fanno questioni su giorno e orario, c'è chi ritarda nel liberare la palestra nell'orario stabilito, si fanno addirittura critiche sulla modalità di svolgimento del corso... le compagne del gruppo iniziano a farsi rodere il culo e rispondono a tono ogni qualvolta si sentono attaccate nel percorso che portano avanti.

I toni alti non vengono presi bene da alcuni compagni, che addirittura le tacciano di maleducazione, comportamento non ritenuto appropriato in un posto del genere! Ti ritrovi automaticamente tra due fuochi, con le tue compagne da una parte alle quali è passata quasi la voglia di continuare e con gli altri tuoi compagni dall'altra che si ritrovano invasi il proprio territorio.

Devi reagire e dare il tuo segnale, puoi scegliere quindi o di porre la questione in assemblea, dove si invitano le compagne del gruppo e i compagni che si vivono il problema (vai a 25) oppure cerchi di far dialogare le due parti, nonostante ti difendi a spada tratta un percorso anche tuo cerchi di venire incontro anche alle esigenze di quei compagni che necessitano della disponibilità della palestra h24 (vai a 38) oppure alla fine scegli di lavartene le mani, sei stanca di queste storie, ti senti di stare nel medioevo, e preferisci abbandonare il posto e il progetto pur di non incrementare ulteriori discussioni! (vai a 2)

10

Il tempo passa e a quella cosa non ci pensi più per qualche mese, sei abituata ai tuoi amici maschi che, ubriachi, vogliono scopare, sei abituata a dire no mille e mille volte nella stessa serata, a dormirci nello stesso letto e togliergli la mano dal tuo corpo mentre cerchi di addormentarti, sono fatti così, è quotidianità, è una cosa normale. Passa altro tempo, dopo qualche mese Maria incontra un tuo coinquilino chiedendogli se lo stupratore vive ancora nel vostro spazio e gli racconta a grandi linee l'accaduto, a questo punto la cosa non può più restare silente. Visto come si sono messe le cose devi prendere una decisione, quindi o scegli di porre la questione in assemblea (vai a 17) oppure prendi provvedimenti più diretti (vai a 58).

11

In assemblea chiedi ad Ivan un report sulla situazione, inizi a pensare che delle vie d'uscita vadano trovate alla svelta perché, nonostante il loro rapporto stretto, non avete mai pensato di diventare un ostello (vai a 22).

12

E' l'ora di andare al mercato, hai promesso a tutt* che quel fine settimana pensavi tu a skippare e non devi farti scappare l'appuntamento con la signora del banco che lascia sempre qualcosa da parte per te e i tuoi compagni e compagne.

Durante la passeggiata verso il mercato ripassi a memoria la lista della spesa, studi una battuta per la signora e pensi a cosa ti sarai scordat*.

Quando torni a casa dal mercato, dopo i primi passi in corridoio, avverti le stesse urla di prima e pensi che tra il caffè al bar e il mercato sarà passata quasi un'oretta (vai a 28).

13

E' lunedì e stai cucinando qualcosa per l'assemblea serale e ricevi un SMS, è la richiesta di un confronto, una birretta dopo la riunione sarà il modo migliore per ascoltare chi, dopo giorni, ha risposto a un tuo segnale d'attenzione (vai a 5).

14

Dopo giorni di tentativi, difficoltà nell'intercettarlo e quando ci si riusciva bisognava evitare che ogni argomento diventasse motivo di discussione, finalmente riuscite ad invitarlo ad una birra in compagnia tua e degli altri "ragazzi" di casa.

Arrivato il giorno ti ritrovi con gli altri e andate a prenderlo con la macchina ma a sorpresa notate che non si è presentato da solo, ma ha portato due amici con sé. A questo punto puoi scegliere di andare lo stesso al pub, in fondo non ti importa, li conosci anche tu e come deciso troverete un momento per parlare seriamente (vai a 40) oppure decidete di non andare, non vi sentite a vostro agio ma parlando al volo con lui vi accordate per un altro giorno in cui vedervi e li saluti augurando una buona serata (vai a 32) oppure vi consultate assieme dicendogli subito che o viene da solo, in modo che così potete parlare con calma, o non se ne fa nulla. Venite da un periodo di notti insonni e non è stato facile trovare una sera libera tra i mille impegni, non volete farla diventare una perdita di tempo, ma comunque volete dargli un'occasione per chiarire e aiutarlo (vai a 16).

15

Alla tua scelta si sono aggregati gli altri occupanti di casa, tra calci e pugni si scatena un linciaggio, pensi sia meglio sbatterlo fuori e alla fine ci riuscite trascinandolo fino al cancello. Appena ritrovata la calma chiedi ad Ivan come sta e torni a dormire bestemmiando. In sottofondo senti i rimproveri di Ivan verso Lucrezia, la discussione resta animata per qualche attimo, poi senti delle porte sbattere.

E' mattina e se pensi che sia il momento di chiedere qualche spiegazione in più ad Ivan (vai a 36) sennò ti prepari e vai a fare colazione al bar (vai a 50)

16

Dopo un breve silenzio imbarazzante vi comunica che non vuole dire ai suoi amici di andare via, promettendovi altre occasioni e altri bei momenti in sua compagnia. A questo punto non rimane scelta e voi dovete decidere se rimanere lo stesso per cogliere l'occasione di bere qualcosa e dimenticare tutto con l'alcool, in fin dei conti sapete com'è fatto, ve lo aspettavate e questo ennesimo episodio non vi ci fa rimanere poi così male (vai a 57)

oppure gli dite che non avete voglia di perdere tempo e andate a bere una birra ma da un'altra parte e senza di lui (vai a **41**) oppure senza neanche rivolgergli la parola gli date un calcio in culo sul momento e uno schiaffone educativo. Dovevate farlo da subito! Gente così va presa a calci da subito senza possibilità di spiegazioni! (vai a **34**).

17

Si organizza quindi una riunione apposita senza la presenza di Joè. In molti prendono parola, si valuta la 'cacciata' e anche se non vuoi rivivere quel momento, non puoi esimerti dal confronto e quando una compagna del tuo collettivo afferma di non credere al fattaccio se Maria non racconta la propria versione dei fatti, sei obbligata a farlo fino a scendere nei dettagli e il racconto si arricchisce nel confronto con gli altri...

Scopri addirittura che un compagno del tuo spazio occupato, quella sera aveva avvertito Joè che stava andando via e che se voleva tornare a casa doveva prendere il passaggio ma lui aveva scelto di restare ecc.

Sei invasa dalla confusione, sei combattuta, non sai che fare quindi puoi scegliere di aspettare che sia lei a fare qualcosa (vai a **58**) oppure cerchi in qualche modo di difenderlo (vai a **44**) oppure ti rimangi tutto e lasci che la cosa passi (vai a **6**).

18

Hai troppo da fare per preoccuparti della situazione. Ivan ti sembra abbastanza attento alla situazione complessiva (vai a **30**).

19

Lui rimane comunque un vostro fratello e compagno, ha ancora alcuni laboratori attivi all'interno dello spazio e non gli si può negare del tutto l'accesso. Inoltre avete pensato che la "cultura" dell'isolamento non è la soluzione e pensate che in questo modo avete possibilità di fare un percorso con lui. Nonostante ciò accogliete anche la richiesta di lei e quindi ad ogni iniziativa vi assicurerete di avvertire lui in caso di presenza di lei.

Passano i mesi e durante le iniziative lei non l'avete mai vista, nemmeno al compleanno del posto. In compenso lui non se ne è persa nemmeno una! (vai a **49**).

20

Prosegui verso il cancello a passo veloce gridando un sonoro "Porco-deddio regà"!

Ora prosegui per il mercato.

Torni a casa dal mercato e posi buste e cassette della frutta nella cucina collettiva ancora *zozza* dalla sera prima.

Dai primi passi in corridoio continui a sentire le stesse urla di prima, tra il caffè al bar e il mercato sarà passata quasi un'oretta (vai a 37).

21

Pensate che per il tipo di serata la cosa è assolutamente normale, in fondo sotto l'effetto di alcool e droga è normale fare delle cazzate ed in fondo le persone coinvolte sono sempre tuoi fratelli e sorelle. Il fattaccio passa così in sordina, in fondo è successo solo una volta, lui non è tipo da compiere queste azioni, è un bravo compagno e sta passando un momento difficile e poi chissà in che condizioni stava! E anche lei, in fondo, non si è ancora lamentata di nulla... Rimanete comunque dell'idea che due chiacchiere se capita ce le farete per fargli capire che non è il caso di ripetere azioni del genere... (vai a 41)

22

Dopo qualche giorno ancora Lucrezia sceglie di partecipare all'assemblea del posto, chiedendo a tutt* se un parente può fermarsi qualche giorno a casa, ospite da lei.

A nessuno sembra un problema, anzi, sapere che Lucrezia ha qualche affetto rincuora tutt*, di conseguenza l'ospitalità viene accordata.

Una sera senti i rumori di una festa dalla stanza di Lucrezia, ti affacci e scopri che è il compleanno del cugino, ospite da voi già da una settimana: Lucrezia, la bambina, Ivan e il festeggiato sono a tavola e sembrano allegrotti, alcol e musica accompagnano la serata.

Chiedi di abbassare un po' il volume e scegli di andare a dormire a casa.

Ad un tratto ti svegli di soprassalto, senti alcuni insulti volare a gran voce nel corridoio, riesci a riconoscere anche la voce di Lucrezia ma si tratta di grida. Ti alzi dal letto, e corri verso la porta, appena la apri capisci chiaramente che Ivan e il cugino di Lucrezia si stanno insultando e picchiando reciprocamente.

Se decidi di aiutare Ivan a cavarsela, prendendo a calci il cugino di Lucrezia (vai a **15**) se scegli di capire le ragioni della scazzottata e Lucrezia ti sembra la persona indicata (vai a **36**).

23

Quando lo rivedrete nello spazio gli spiegherete che si dovrà prendere un momento di pausa dalla frequentazione del posto, c'è una compagna che non si sente più sicura a condividere lo stesso spazio quindi è buono che si metta da parte e si dia la priorità a lei nonostante la minor confidenza (vai a **9**).

24

Ti fermi un attimo davanti la porta, cerchi di afferrare il succo della discussione ma non capisci un granché perché due porte ti separano da loro. Ti viene in mente che potresti mandare un SMS, un semplice “come va?”...è abbastanza strano dato il rapporto stretto che hai con entrambi ma decidi comunque per un “Tutto ok?”, inviato per messaggio ad unx dei due.

Mentre prosegui per il mercato pensi a cosa mai potrà essere successo, ti incazzi perché pensi che le relazioni non debbano finire in questo modo spero, ma non pretendi, una risposta con un ‘tutto ok’.

E infatti... Dai primi passi in corridoio continui a sentire le stesse urla di prima, tra il caffè al bar e il mercato sarà passata quasi un'oretta.

Allora posi buste e cassette della frutta nella cucina collettiva ancora zozza dalla sera prima e pensi a cosa fare (vai a **8**).

25

L'assemblea è quello strumento rivoluzionario di cui ogni collettivo si dota per analizzare, confrontarsi e prendere decisioni in maniera orizzontale, spesso però non è così.

L'assemblea è anche il luogo perfetto in cui chi dispone di un ruolo ben definito, chi di un'ottima dialettica o chi semplicemente ha grande “fascino” e/o “rispetto”, agisce con facilità il proprio ruolo di potere e per farlo non sempre c'è bisogno di alzare la voce, tante parole messe bene l'una appresso all'altra confondono e manipolano il discorso verso una direzione ben precisa.

Insieme alle altre compagne definite una strategia, il discorso fila, in fondo la riappropriazione di spazi e tempi da parte delle donne è uno dei pilastri principali che fondano la lotta di liberazione femminile e in un luogo così non può non essere accettato questo discorso. Quando arriva finalmente il giorno dell'assemblea, la tensione è alta, si inizia a spiegare il problema, i vari episodi...

Non c'è verso, chi si vive quel luogo da molteplici anni ha sviluppato un'ottima dialettica ed è abbastanza furbo da evitare argomenti scottanti (vedi separatismo) e dirigere il discorso verso questioni più "solite" all'autogestione tipo le pulizie, i lavori ecc...va a finire che alle compagne passa completamente la voglia e finiscono per riunirsi in un altro posto occupato separatista.

Tu dal canto tuo ti metti una mano sulla coscienza e inizi a pensare che forse è ora di occupare uno spazio apposito per affrontare questioni di genere, in quanto gli spazi misti non li riconosci più liberati quanto pensavi. Nel frattempo... (vai a 2).

26

Potresti con un cacciavite svitare il contatto del suo interruttore e lasciarlo libero, in modo che chiunque sia in preda all'alcool ma soprattutto che abbia ancora un barlume di cervello non si azzarderebbe mai a toccarlo in quelle condizioni. Raccogli le ultime forze sperando che non sia un gesto vano, prendi il cacciavite, quello isolato per andare sul sicuro, ed esci di casa. Si sentono solo alcuni rumori di fondo ora, nel silenzio profondo delle 5, anzi quasi le 6 di mattina. Quando torni a casa, nel silenzio si sente aprire la porta del vicino che dopo pochi secondi la sbatte rientrando. Ancora alcuni mugolii ma si torna al silenzio (vai a 4).

27

Il tempo passa e per Lucrezia e la figlia non intravedete alcuna soluzione, la situazione è complessa e nonostante Ivan corra tra avvocati, sportelli per la casa e mense della Caritas, tutto è fermo come sempre: Lucrezia e la piccolina sono sempre nella condizione di ospiti, e lei senza permesso di soggiorno non ha voglia di cercare un lavoro in nero inoltre la bambina inizia a crescere senza la possibilità di andare a scuola, sola tra tanti adulti con l'umore è piuttosto basso. Se pensi sia il momento di capire qualcosa di più (vai a 11) oppure pensi che non sia il caso di intervenire dato che hai una vita già abbastanza impegnata (vai a 18).

28

Sti cazzi! Hai già fatto la tua parte: ti sei imbarcat* al mercato, hai preso da mangiare per tutt*, ti sei incollato buste e cassette, ora hai bisogno di un po' di tempo per una doccia e per riprenderti dalla sera prima (vai a 59).

29

Vedendo la furia negli occhi delle compagne quasi non ti vorresti trovare nella merda come sta per capitare al tipo, decidi quindi di gustarti la scena da lontano, ma sempre con un occhio attento a quello che succede, in caso si dovessero trovare in difficoltà con altri che, non sapendo niente di questa storia, potrebbero interpretarla come una normale lite. Per fortuna il gruppo sta suonando Blitzkrieg Bop dei Ramones e sai che una rissa ci starebbe tutta, quindi finisci in un sorso la tua birra ghiacciata e rutti animosamente. Anche se solo in due, le ragazze si fanno valere ma il Bellimbusto grazie ad una dose alcolica massiccia fa brutto.

Decidi quindi: ...o di intervenire e dare manforte, anche se le compagne hanno espresso la volontà di cavarsela da sole per dare un messaggio chiaro (vai a 46).

Oppure... aspetti perché sai che se la sanno cavare da sole ma continui a tenere d'occhio la situazione (vai a 48).

30

Passa il tempo ed Ivan dimostra un po' d'insofferenza, non sopporta avere in mano tutta la situazione gli sembra che Lucrezia dipenda troppo da lui. Nonostante qualche battibecco ti sembra che puntualmente torni l'intimità tra loro, Ivan è molto affascinato da Lucrezia.

Un giorno però Ivan ti confida il raffreddamento della loro relazione e la necessità che qualcun'altr* si occupi di affiancare Lucrezia nel suo percorso (vai a 22).

31

A malincuore scegli di non mollarlo lì e una volta arrivati a casa, Maria gli indica il letto dove può dormire, ribadendo il concetto che l'assenza di porte non corrisponde ad un invito ad entrare nelle altre stanze. Andate quindi insieme in camera a riposare.

Dopo un'oretta tra un bacio e una carezza, senti qualcosa dietro di te, allunghi il braccio al buio e ti rendi conto che lui è entrato nel letto, nudo a cazzo dritto.

A questo punto puoi scegliere se lasciare che Maria determini la situazione (vai a 43) oppure lo lanci dalle scale (vai a 58). Altra possibilità è quella di urlargli in faccia di andarsene e che il prima possibile se ne parlerà nell'assemblea dello spazio occupato dove vivete (vai a 17).

32

La seconda occasione non è mai arrivata, ogni volta qualcuno di voi non poteva o lui aveva un impegno improvviso, quindi delusi tornate il lunedì in assemblea a ritrattare malamente l'argomento. (vai a 9)

33

Ti vesti e vai a bussare, aspetti davanti alla porta sentendo che qualcuno sta parlando più o meno sottovoce o comunque pensando di tenere un tono di voce tale che nessuno possa ascoltare. Nessuna risposta, esplicita perlomeno. La musica non smette, i rumori nemmeno. Questo ti lascia in una situazione di perplessità, non ti aspettavi di dover ricevere la totale indifferenza come risposta. Torni a casa tua con tanta amarezza a pensare ad un'altra tattica.

Vuoi trovare un modo per comunicare che tutto questo è troppo, ma pensi che varcare quella soglia senza prima bussare sia una mancanza di rispetto, perché se lo facessero a te ti arrabberesti molto, quindi lasci stare (vai a 52) oppure decidi di tornare nuovamente a bussare, più forte e con più insistenza, insomma per far capire che c'è qualcosa che non va, non sarà più un bussare come per chiedere una tazzina di zucchero (vai a 7).

34

Poi tornato a casa inizi a riflettere se alla fine, sei diventato carnefice della violenza che tanto criticavi, per non avergli dato una seconda possibilità o se invece hai agito come meglio era... ma è una domanda che ancora ti assilla (vai a 9).

35

Se sei arrivat* qui, probabilmente hai lasciato correre oppure non te la sei sentita, oppure hai optato per una scelta drastica dettata dall'exasperazione.... non te la prendere non è una colpa ma puoi prendere atto che la storia è finita e passi avanti non sono stati fatti, almeno non su l'immediato, puoi quindi andare direttamente all' **OUTRO** oppure ricominciare daccapo!

36

La rissa è legata alla gelosia. Quello che in assemblea era stato presentato come "cugino" da Lucrezia, in realtà si tratta di una persona che negli ultimi anni è stato suo amante. Da quando è ospite ci sono stati diversi scontri verbali tra lui ed Ivan, sfociati poi nella rissa. Risolto lo scontro violento, puoi decidere di affrontare con Ivan le ragioni di questo comportamento ed ascoltare Lucrezia per sapere come se lo sta vivendo (vai a 42) oppure se pensi siano questioni private nelle quali non hai diritto di metter bocca (vai a 49)

37

Ti fermi un attimo davanti la porta, cerchi di afferrare il succo della discussione ma non capisci un granché perché due porte ti separano da loro. Ti viene in mente che potresti mandare un SMS, un semplice "come va?"...è abbastanza strano dato il rapporto stretto che hai con entrambi ma decidi comunque per un "Tutto ok?", inviato per messaggio ad un* dei due (vai a 13).

38

Inviti tutt* a confrontarsi un attimo perché pensi che in fondo è solo questione di organizzazione di orari. Nonostante il calendario alla mano e la tanta pazienza di cui ti sei armata insieme alle tue compagne, ricevette un grande picche..

Oramai pare esser diventata una questione di principio, è il corso in sé che non va bene per come è impostato (troppe chiacchiere), per chi lo frequenta (ragazze maleducate) ecc.

A questo punto la vostra pazienza supera il limite e decidete di porre la questione in assemblea (vai a 25).

39

Scegli di darti da fare. Il tuo inglese scarso è abbastanza per dimostrarti dispost* a metterti in gioco, provi a capire la situazione burocratica/legale riguardo i documenti, inizi a chiedere cosa ha voglia di tentare per non restare ospite a vita e trovare una casa, provi a capire che attività può fare la bambina per non restare tutto il giorno tappata in casa (vai a 11).

40

Alla fine non ci sono mai stati momenti per parlare con lui. Vi dovrete riorganizzare con tutti i tempi del caso (vai a 9).

41

E' domenica mattina, quel momento molto importante nelle case occupate dove ci si riunisce tutt* assieme e si fa colazione cercando di riprendersi dalla serata precedente. Sono le cosiddette "ripiatine": caffè-canna-caffè-cioccolata-cannone-pizzette-caffè-canna. Di solito le ripiatine sono spesso accompagnate da belle notizie e tante risate, ma non è questo il caso. Alcuni tuoi compagni si presentano in cucina con facce stravolte, hai un brutto presentimento, prepari il caffè!

Ti raccontano della serata appena passata, un altro posto occupato, un concertino, niente di esagerato, la musica è finita pure presto, ma il solito compagno ha fatto l'ennesima scenata di gelosia, non s'è regolato e ha spaccato tutto il bar. Poi è stato tutta la notte sotto la finestra della stanza di Sara, lui non se ne voleva andare e tutt* a cercare di portarlo via da lì. Sara vi ha quindi invitato ad un incontro domani, al 'Selvaggio Squat'. Vuole condividere quello che è successo con i/le compagn* più intimi e assicurarsi del fatto di poter attraversare tranquillamente alcuni posti. Sei sempre più confus*, lui lo conosci da anni, l'hai sempre considerato un bravo compagno e non ti saresti mai aspettatt* che potesse arrivare a quel livello.

Altro caffè e altra canna.

Vi ritrovate con un elevato senso di impotenza e un grande senso di colpa: forse se foste intervenut* già dal primo episodio tutto il resto si sarebbe potuto evitare, eppure ancora oggi non riuscite ad immaginare quale tipo di intervento sarebbe stato efficace: le botte, le ramanzine, il processo, l'allontanamento? Una soluzione non l'avete ancora trovata.

Scatta il giorno X, il disagio è estremo e cresce ad ogni nuovo arrivo. Qualcun* ti saluta con un abbraccio, qualcun'altr* si mette in disparte quasi a dimostrazione di totale disinteresse, ma piano piano ci si dispone in circolo e inizia l'assemblea. Nell'intervento di apertura Sara spiega le ragioni della convocazione. La sua è una richiesta esplicita, non sentendosi più sicura e tranquilla di frequentare lo stesso posto in compresenza di lui, vuole garantirsi la libertà di attraversare gli spazi che lei frequenta abitualmente e vuole sapere se, a seguito degli ultimi episodi, sarà ancora accettata la presenza di lui nei nostri spazi.

Tutt*, chi più chi meno, rispondono solidarizzando con lei e condannando il comportamento di lui, ma ogni collettivo rimanda la risposta alla prossima propria assemblea di gestione.

A questo punto anche tu e tuoi compagni dovete decidere cosa fare e dare una risposta:

Un'idea potrebbe essere che ogni volta che avrete iniziativa vi preoccuperete di chiamare Sara e rassicurarvi del fatto della sua presenza o no e in caso avvertirete lui di non venire (vai a 19) oppure decidete di comunicare a lui che non sarà più gradito nel vostro posto occupato, finché Sara non si sentirà di nuovo al sicuro (vai a 23).

42

E' dura ascoltare Lucrezia e i numerosi episodi di urla, ricatti, pianti. Ancora più difficile è prendere una posizione chiara riguardo Ivan.

Hai voglia di affrontare in assemblea le discussioni, forse è tempo di discutere delle relazioni che ognun* si vive dietro la porta di casa propria (vai a 3).

43

Sei incredula e incazzata, ma Maria ti precede alzandosi istantaneamente e cacciandolo dalla camera dicendogli che se voleva poteva restare finché non fossero ripresi a camminare i mezzi pubblici al mattino.

Ti svegli con la risacca e il malumore, pranzi con Maria e ti sposti verso casa.

A questo punto della storia puoi scegliere se organizzare insieme agli altri tuoi compagni* un appuntamento specifico per parlare di quello che è successo (vai a 17) oppure provi a rimuovere, cercando di non pensarci più (vai a 10) oppure lo aspetti con le tue compagne e... (vai a 58)

44

Sei arrabbiata, ma non riesci ad avere un atteggiamento fermo, non vuoi sentirti responsabile dell'allontanamento, gli vuoi bene, minimizzi la butti sulla confidenza e l'intimità, forse se si fosse trattato di altre persone lui non l'avrebbe fatto, forse... se... e a distanza di anni ancora non riesci a spiegartene il perché.. (vai a **6**)

45

Decidete con alcune compagne di incontrare lei, per assicurarvi che sta bene e ascoltare la sua versione. Il suo racconto ti lascia basita, i dettagli sono ben più gravi e sconcertanti!

Si è sentita aggredita, ripresa e insultata per il semplice fatto che stava ballando con il suo amico. Quando ha provato a mettersi in mezzo è stata messa in un angolo e lì è rimasta, in stato di shock a guardare la patetica scena della scazzottata. Tu quasi che non ci credi e anche lei è della stessa idea, mai avreste pensato che si potesse sprigionare tanta rabbia per una questione, come la gelosia, che credevi ormai superata, almeno nei nostri ambienti. Riportate la versione e le riflessioni all'intero collettivo, lo sconcerto ora è condiviso da tutt*. A questo punto potete scegliere se andare a parlare con lui e sentire anche la sua versione (vai a **14**) oppure lasci passare un pò di tempo, magari è stato un evento eccezionale (vai a **41**).

46

Fai presente agli altri accanto a te che la situazione non è tranquilla e temi che a causa dell'ubriachezza il tipo potrebbe aggredire le due compagne che lo stanno affrontando, decidi quindi di andare a dare manforte alle ragazze con gli altri. Appena si vede circondato, il tipo capisce che non è aria di piantare ulteriori grane e con la coda fra le gambe prende la sua giacca e se ne va.

Continui la serata cercando di non pensare all'ennesima gatta da pelare nei prossimi giorni e ti butti sotto al palco nella ressa di persone che ballano (vai a **56**).

47

Invece i suoni non scemano e il tono della voce nemmeno, guardi l'ora, sono le 4 di mattina, vorresti almeno altre tre ore per considerare quel tempo una specie di riposo, ma attacca la musica e sembra proprio che sia iniziata una festa, non sembra proprio che sia quello il momento vicino alla fine di questa nottata. Mentre ti giri nel letto, ti alzi, fai un giro al bagno, ti bevi un bicchiere d'acqua, ti fumi una sigaretta, un altro giro al bagno, un altro bicchiere d'acqua, ti giri sul letto...

Sei confuso e devi decidere quindi se provare a bussargli e chiedere di abbassare, in fondo potrebbe essere che si renda conto e abbassi almeno il volume della musica (vai a 33) oppure apri il cassetto delle medicine sapendo che troverai un sonnifero capace di farti sprofondare in un sonno senza sogni (vai a 53).

48

Le compagne ce la mettono tutta per non perdere la calma e non spaccare sulla testa dello stronzo una sedia, ma, malgrado tutto, il tipo dice che non vuole andarsene e che resterà in sala fino alla fine a mò di sfida verso le due. Dopo circa una mezz'ora di discussione le ragazze di casa lo mollano per continuare a stare dietro ai vari sbattimenti che un'iniziativa richiede, ma si confrontano con altre compagne sulla faccenda. Il concerto della seconda band è finito e durante il cambio palco, mentre stai facendo un giro di casa per vedere cosa succede, senti che iniziano dei cori dal piano della sala concerti. Ti soffermi sulle scale per capire di che si tratta, sono le compagne che augurano una vita sofferta e breve a tutti gli aggressori. Corri giù per andare a vedere cosa sta succedendo e noti che il Bellimbusto se ne è andato perché messo in mezzo da una decina di compagne.

Fra le risate e le note dell'altra band, decidi che è l'ora di passare alla grappa che vi è stata regalata per l'occasione da alcuni amici e iniziare a goderti quei pochi momenti sereni con gli altri e le altre compagne (vai a **OUTRO**).

49

Te ne torni in stanza, ti giri una canna e cerchi di non pensarci più, non sono affari tuoi e domani è un altro giorno (vai a 35).

50

Continui problemi e schiamazzi nella notte ti rendono scontent*, la vita nello squat è piuttosto stressante. Un giorno incontri una persona che ti piace, scegli di sposarti con rito eucaristico e fare 17 figli per fare contento Gesù (vai a 35).

51

E' notte fonda, stai guidando senza meta, il paesaggio in movimento all'interno della macchina ti rilassa. Dopo aver macinato qualche km ritorni a casa di mattina, tutto tace e ti ributti sul letto per dormire un po' (vai a 35).

52

Un'altra notte passa. Ne passano tante altre, passano i mesi, gli anni. Ancora ripensi a cosa successe quella notte, ti poni delle domande ormai senza risposta. Oltre al rumore, al fastidio di aver interrotto una già limitata porzione di sonno, ad aver dovuto escogitare diverse tattiche per intervenire, oltre ad aver ragionato su che cosa potesse varcare i limiti del rispetto reciproco, cosa stava succedendo lì dentro? (vai a 35)

53

La notte passa, anche se hai dovuto abbandonare la tua tana per riappropriarti della tua tranquillità. Solo per un'ora hai ripensato alle voci delle due persone nella stanza, facendoti domande e trovando solo delle risposte parziali, dato che non sei andato a fondo nella questione con i diretti interessati (vai a 35).

54

Il compagno che vive con te parte in quinta con sorriso subdolo stampato sulla faccia e punta l'aggressore da lontano. Lo vedi farsi largo tra la gente che assiste al concerto a spintoni, ma nessun* ci fa caso dato che stanno tutt* ballando a ritmo surf. Sul fondo della sala vedi la gente creare un vuoto attorno ai due ragazzi che iniziano a litigare e a darsi spintoni, all'improvviso con una mossa felina il tuo amico afferra da dietro lo stronzo e lo porta verso le scale che danno sull'uscita della casa lanciandolo di peso giù.

Accortisi in ritardo del casino, i componenti dell'altro collettivo di cui il tipo è amico, iniziano a baccagliare con te e un altro paio di compagni dello Squat. Inizia così una lunga discussione dai toni accesi che vi porta a non parlarvi più con l'altro collettivo per un lungo periodo e questo influenzerà anche alcuni progetti che alcuni/e di voi avevano in ballo con membri dell'altro spazio (vai a 35).

55

Si propongono per l'impresa sempre le due compagne che si sono accorte della presenza del tipo, tu rimugini sul fatto che in quella situazione di festa vorresti una risoluzione della vicenda rapida e indolore, che magari una rissa potrebbe anche essere divertente, ma ti rendi conto che situazioni del genere ti stanno capitando molto spesso. Inoltre sai che una soluzione violenta magari non sarebbe compresa e che in più porterebbe ad un accumularsi di scazzi e divisioni fra compagni*. Il tanto agognato spazio di serenità condiviso sta sparendo come neve al sole, le compagne in "missione" stanno da 20 minuti a discutere con una compagna del collettivo a cui appartiene l'aggressore del perché e del percome il soggetto in questione sia tornato attivo tra loro... fatto sta che passa il tempo e niente cambia.

Alla fine ti accontenti dei momenti passati insieme ai fratelli e alle sorelle accorse per il compleanno ma il senso di impotenza e incomprensione continuerà anche nelle discussioni con gli altri del tuo collettivo durante le assemblee e i confronti informali a venire (vai a 35).

56

Il giorno dell'assemblea è finalmente arrivato, vaghi per lo squat dove ci sono ancora i resti della serata appena passata, birre vuote, bicchieri rotti, schede telefoniche degli anni novanta da collezione abbandonate sui tavolini. Addirittura un ragazzo mai visto che gira da due giorni nello spazio, di cui neanche sai il nome, l'unica volta che hai provato a parlargli si è addormentato sul divano della sala comune mentre provavi a capire da dove fosse uscito.

Ripensi al dannato compleanno e pensi di esserti finalmente divertito, ma quest'idea è solo la tua.

Lo sai che la tensione a casa si taglia con il coltello e nelle ultime ore ci sono state discussioni molto accese, le porte sbattute e i porcodio si sono sprecati. Adesso siete tutte e tutti nella stanza che vi guardate, c'è chi accenna una battuta per calmare gli animi ma aimè, nessuno ride. Ti trovi a riflettere sul fatto che, di questa storia, molto probabilmente, ne parlerete per tanto, tanto tempo (vai a 35).

57

Tra una birra ed una risata vi dimenticate davvero tutto, anche di riorganizzarvi per parlare come si deve (vai a 35).

58



.....(vai a 35).

E' sabato mattina di una settimana come tante.

Il sabato è l'unico giorno della settimana in cui riesci a sistemare la stanza, raccattare i viveri ed organizzare i tempi della settimana in arrivo, perciò, nonostante i pensieri annebbiati dall'alcol, ti sciacqui la faccia al volo, t'infili la maglietta della sera prima ed esci dalla stanza per un caffè al bar del quartiere e la spesa al mercato.

Non manca molto alla chiusura del mercato, è il momento di sbrigarsi e percorri il lungo corridoio che ti separa dal cancello a passo veloce... forse barcolli ancora un po'.

Senti sbattere una porta e delle grida in sottofondo che si fanno più nitide arrivando in prossimità dell'uscio. Conosci bene quelle voci, il ritmo e la tonalità sono quelle dell'ennesima discussione.

Conosci già questa storia? Sì, purtroppo si ripete... (vai a 35)

OUTRO

Scrivere questo opuscolo-game è stato una sorta di allenamento collettivo per ragionare ed iniziare a riconoscere la violenza sessista dentro i nostri stessi comportamenti.

Dopo diversi casi di violenza che negli anni hanno coinvolto il nostro collettivo, ci siamo convinti* che solo con l'impegno continuo possiamo evitare ciò che abbiamo sempre affrontato come "emergenza". Per noi è stato un'opportunità, uno strumento per iniziare nuovamente a capirci dopo il dolore di numerosi fatti che inevitabilmente hanno lacerato il collettivo stesso, intaccandone la linfa vitale quali le relazioni possano essere considerate.

Siamo partiti da una forte autocritica, sia individuale che collettiva, riguardo scelte e comportamenti che abbiamo adottato nella realtà dei fatti.

Dopo numerosi confronti, ognun* è partit* da sé e dal proprio vissuto per scrivere una storia che ha coinvolto qualcun* o tutt* gli/le occupanti dello Squat, successivamente abbiamo contaminato le storie con gli spunti che saltavano fuori dalla lettura di gruppo.

Nei bivi che avete incontrato, non trovate ricette o comportamenti giusti da adottare, non trovate vittorie e neanche soluzioni. I bivi sono scelte o domande che possiamo farci per agire e posizionarci davanti i casi di violenza sessista nelle collettività.

L'opuscolo, se l'avete giocato tutto, scoprirete che non ha una "vittoria finale", una "felice conclusione" o la "soluzione perfetta". I problemi che affrontiamo nei racconti non sono affatto risolti, la violenza di genere e le dinamiche di potere sono ancora presenti nelle nostre relazioni e nei nostri spazi.

L'opuscolo che tenete tra le mani vuole essere l'ennesimo "esercizio" collettivo, per quello che deve essere considerato come un allenamento quotidiano nel riconoscere e nell'affrontare la violenza di genere.

La scelta del formato "opuscolo-game" l'abbiamo adottato per mettere al centro delle storie chi sceglie di giocarlo. Partendo da un agire individuale, crediamo si possa incidere concretamente sulla collettività.

Le storie che avete letto sono realmente accadute ma hanno subito numerose modifiche nella stesura, volte a cambiare le caratteristiche dei soggetti e degli spazi coinvolti.

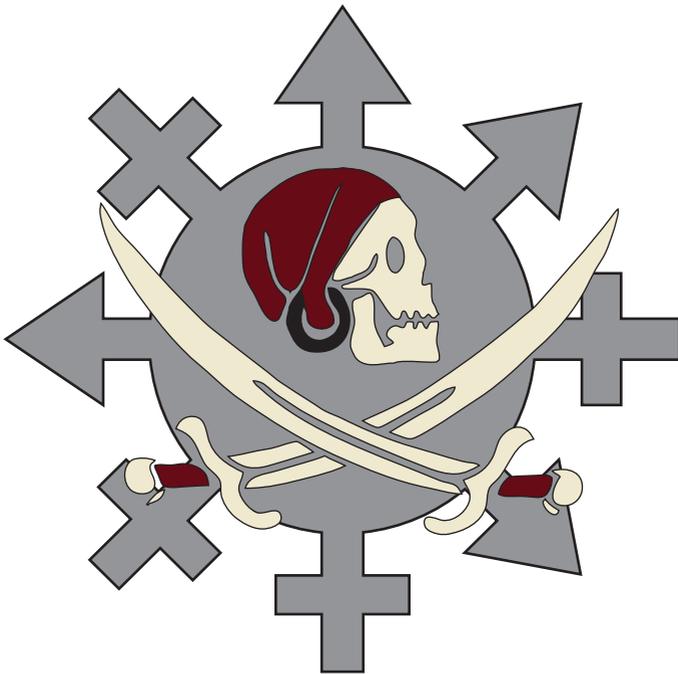
Abbiamo scelto di mantenere il genere di alcun* protagonist* per non cancellare il vissuto e il punto di vista di chi ha scritto le storie.

Con la speranza che possa stimolare ognun* nella ricerca di un proprio modo per combattere la violenza sessista, vi ringraziamo per averci letto.

Daje sempre, L38 Squat per una vita libera insieme.



Autoproduzione L38 Squat



www.tmcrew.org/l38squat



Finito di stampare Marzo 2016
Grafica, testi e impaginazione a cura di L38squat
No copyright - Gioca e diffondi!

PRESTO CHE E' TARDI

Contributo sulla violenza di genere all'interno
degli spazi occupati

